serie C · serie C · serie C · serie C · serie C · serie C

Quattro gol, ma soltanto quello di Galletti è scaturito da un'azione irresistibile

Derby delle distrazioni

BARI - NARDO' 2 - 2. — Tre minuti dopo il gol di Taiano, i baresi raggiungono il pareggio con Galletti, alla sua seconda partita (e seconda rete) dopo l'operazione al menisco. Ecco il centravanti esultare dopo aver deviato, tra tre avversari, un cross di Correnti. Riconoscibili nella foto: Cicogna, l'arbitro Pignatti, Malavasi, Remini e Dal Molin (foto Ficarelli)

Il Bari sbaglia il Nardò ne approfitta

Bari-Nardò 2-2

BARI: Lonardi, Marino, Gambi; Cantarelli, Armellini, Carrano; De Nardi, Correnti, Galletti, Mujesan, Cicogna.

NARDO': Dinelli, Remini, Colucci; Corsi, Zaggia, Comola; Nedi, Alpini, Taiano, Dal Molin, Malavasi.

ARBITRO: Pignatti di Lucca.

RETI: nel p. t. all'8' Taiano, all'11' Galletti, al 28' Mujesan, al 36' Comola.

NOTE: spettatori circa 15 mila per un incasso di 8 milioni e 750 mila lire, abbonati esclusi. Cielo coperto, giornata fredda, pioggia prima della partita e durante il secondo tempo, terreno soffice. Venti di tramontana a favore del Bari nel primo tempo; del Nardò nel secondo. Calci d'angolo: 6-2 per il Bari (primo tempo 3-1). INFORTUNI: lievi incidenti a Corsi, Zaggia e Colucci. Solo Zaggia è rimasto fuori campo un paio di minuti rientrando dopo il gol di Galletti.

AMMONIZIONI: a Galletti, Cantarelli e Taiano per proteste o gioco duro.

SCHIERAMENTI INIZIALI: nel Bari Cantarelli libero, Armellini su Taiano, i terzini sulle ali. Accoppiamenti a centrocampo: Carrano-Alpini e Correnti-Comola. Nel Nardò Corsi libero, terzini sulle ali, Dal Molin su Mujesan e Zaggia su Galletti.

SINTESI DEL PRIMO TEMPO: nel complesso prevalenza del Bari che ha attaccato di più realizzando due gol, tirando altri quattro tiri in porta e tre fuori. Il Nardò pericoloso in contropiede: su quattro tiri a rete ha segnato due volte.

DA SEGNALARE: all'8' tiro in diagonale di Nedi respinto in angolo da Lonardi. Su tiro dalla bandierina, respinta dei difensori bari e rilancio in area sulla destra dove Taiano, solo, colpisce di testa la palla deviandola in rete nell'angolo opposto. Lonardi non tenta la parata ed il Nardò è in vantaggio. Reazione immediata del Bari che pareggia all'11', ancora su azione di calcio d'angolo conclusa con un passaggio dal fondo di Correnti che Galletti in corsa devia in rete. Altri due angoli per il Bari al 16', sull'ultimo dei quali Correnti tira dal limite e Dinelli blocca in tuffo. Pressione del Bari che si accentua al 24', quando quattro tiri consecutivi degli attaccanti sono respinti dai difensori salentini. Al 28' Bari in vantaggio: passaggio indietro di Zaggia e Cicogna che lascia andare la palla verso Dinelli: interviene Mujesan che presendo in contrattacco Dinelli, mette in rete. Tentativi di reazione del Nardò che pareggia al 36', dopo un tiro centrale di Taiano. Lonardi respinge. Rilancio dal centro di Alpini sulla destra verso Nedi che crocea e Comola, libero da avversari, entra di testa deviando la palla che batte sotto la traversa ed entra in rete, grazie anche all'intempestivo intervento di Lonardi. Poco dopo il Nardò manca il gol del 3-2: azione Malavasi-Taiano e cross da sinistra sul quale Nedi arriva con qualche attimo di ritardo.

SINTESI DEL SECONDO TEMPO: alcune variazioni nel Bari: Marino marca Taiano e Armellini si sposta su Malavasi. Nel finale Armellini fa il libero e Cantarelli gioca a centrocampo sull'arretrato Malavasi. Costante ma improduttiva superiorità del Bari che cerca di arrivare al gol con azioni frontali, neutralizzate dal [illegible] del Nardò. La squadra salentina bada a contenere gli attacchi baresi e si rende pericolosa in un paio di azioni di contropiede. Otto tiri in porta e cinque fuori del Bari, uno in porta e due fuori del Nardò.

DA SEGNALARE: al 10' uscita a pugni di Dinelli su punizione di Cicogna. Al quarto d'ora bella azione di Mujesan sulla sinistra con traversone che non trova pronto nessun attaccante barese sotto porta. Al 21' uscita di piede di Dinelli sul limite per anticipare l'entrata di De Nardi. Al 25' su cross di Armellini respinto in angolo da Dinelli che blocca al 31' un altro tiro di Armellini. Al 38' dopo una punizione di Marino, Cicogna in posizione centrale, appena in area, tira, troppo angolato sfiorando il palo alla destra di Dinelli. Al 43' salvataggio in angolo di Armellini su Malavasi.

Un Bari da giorno feriale ed un Nardò che ha mimetizzato col massimo impegno i suoi limiti tecnici. Quattro gol in 36 minuti, dei quali uno solo irresistibile (quello di Galletti), ed un pareggio che, tutto sommato, non può dirsi ingiusto nè illogico. Il Nardò ha sfruttato gli errori difensivi degli avversari e giocando con decisione ed accortezza in difesa ha limitato al minimo i danni, subendo due gol ed evitandone un altro palo per i tempestivi interventi del suo portiere. La prestazione del Bari va invece vista sotto due aspetti, per quel che ha fatto in difesa e per quanto ha reso all'attacco: i difensori hanno commesso errori da principianti, imperdonabili; gli attaccanti invece non hanno molto da rimproverarsi perchè due gol, comunque, sono rifiniti a segnarli.

E' stato il derby delle distrazioni. Una partita che il Bari probabilmente ha affrontato a cuor leggero ma che è divenuta difficile solo dopo otto minuti, al gol di Taiano. Il Bari ha superato molto bene lo choc, tanto vero che in tre minuti ha riequilibrato il risultato. Poi ha insistito all'attacco dando l'impressione di poter travolgere il Nardò, come fece l'altra domenica col Frosinone. L'impressione è stata avvalorata poco dopo dal gol di Mujesan che ha abilmente sfruttato una indecisione dei difensori. Si erano ribaltate le proporzioni non solo nel risultato ma anche sul piano psicologico: si pensava insomma che il vantaggio avesse «caricato» il Bari e choccato il Nardò e si riteneva che la partita si trasformasse in uno dei soliti show interni di un Bari rimesso in corsa dalla prodezza di Galletti e dall'errore degli avversari che avevano proiettato la rete di Mujesan.

Impressione fugace: reggeva per otto minuti, fino al pareggio del Nardò. Perchè, poi, sul 2-2, il Bari perdeva la carica, che riconveva acquistare il Nardò, il gioco si imniberiva tecnicamente (non che prima si fossero viste grandi cose!), diveniva confuso, si riduceva in una precostituita e disorganizzata corsa al gol da parte dei baresi, in un comportamento che agevolava il compito della difesa salentina. E la partita è finita con un risultato forse insperato per il Nardò, ma che premia la sua volontà, la sua tenacia, il suo impegno, è finita con un 2-2 che deve servire da lezione per il Bari.

Il Bari ha mostrato grosse lacune in difesa, specie nella batteria libero-stoppor, messa in crisi dalla dinamicità di Taiano che si spostava da destra a sinistra, che partiva in scatti progressivi. Malavasi, ala tornante, «riuschiava» Marino che non era tempestivo e deciso come l'altra domenica ed in difesa si aprivano vuoti che Cantarelli non colmava e che neppure i centrocampisti, intenti al gioco di propizione offensiva, riuscivano di coprire. Per completare il quadro, va aggiunto che anche Lonardi è apparso incerto nelle azioni dei due gol, restando fermo sul primo, non uscendo sul secondo.

Un mezzo disastro della difesa barese, quindi, del reparto ritenuto il più forte dell'intero girone che ha subito per la prima volta due gol in casa e che è stato sul punto di subire il terzo allorchè, sul 2-2, su un cross di Taiano dalla sinistra Nedi è arrivato in ritardo. Sono state distrazioni divenute determinanti ai fini della partita perchè una difesa insicura mette in organismo tutta la squadra. Toneatto nell'intervallo ha cercato di ovviare spostando Marino a stopper su Taiano ed Armellini a destra su Malavasi. Non si son viste nella ripresa le lacune del primo tempo (e sarebbe stato imperdonabile!), ma non son servite a neutralizzare l'organmo ed il nervosismo della squadra che nel secondo tempo si è spinta all'attacco giocando invero con molta volontà ma con scarso profitto.

Tutti hanno cercato il gol, terzini compresi, tirando come venne ed il più delle volte a casaccio, mandando nei pressi della bandierina palloni che invece andavano passati alle ali per aprire il gioco e aggiunire la difesa neretina, lanciando in area palloni spioventi che non potevano non agevolare il compito dei difensori avversari. Mujesan e Galletti hanno quindi avuto pochi palloni «giocabili» e sono stati «ignorati» dai compagni che avrebbero dovuto giocare in loro funzione. Non erano stati forse loro due a siglare i gol del primo tempo? Non sono forse loro uomini-gol della squadra, pareggiando i terzi, capitano in un tempo e non debbono allo sgomento o indulgere drammatizzare. Nessuna squadra, anche la più forte, riesce ad evitare nel corso di un campionato distrazioni quella capitata ieri al Bari. L'interessante è che si apprenda la lezione e che per il futuro si eviti di ricadere.

Il Nardò ha fatto la sua onesta partita. Non poteva non impegnarsi in un derby comparativo, che lo metteva a confronto con la capolista, con la prima della classe. Al suo cospetto, la squadra di Giammarco si è ingigantita, ha chiesto all'orgoglio ed allo spirito di emulazione dei suoi giocatori nei riguardi degli avversari quel di più che servirà per gli obiettivi e per bei figurare. C'è riuscito nello scopo, e con pieno merito, in virtù anche di una buona impostazione tattica che prevedeva da un interno (Dal Molin) a stopper, un mediano (Comola) presoché con funzioni di libero a centrocampo, l'ala sinistra rientrante a coprire la posizione di Comola, ha messo in crisi il dispositivo difensivo barese. Ed all'attacco, questo sorprendente e apprezzabile Nardò, ha avuto un Taiano, puntiglionissimo, decisissimo a dare lo scacco alla sua vecchia squadra. E c'è riuscito: un motivo di soddisfazione anche per lui, come per la sua squadra. Di un punto il Nardò probabilmente non sapra che farsene, ma è la considerazione di aver preso «un punto a Bari» che inorgoglisce giustamente allenatore, giocatori e tifosi del Nardò.

Per quanto riguarda il Bari, il 2-2, lo ripetiamo, vale una lezione, soprattutto in vista degli altri quattro derby che il Bari affronterà nel giro di un mese.

Nino De Feudis

BARI - NARDO' 2 - 2. — Il gol di Taiano (ultimo a destra): deviazione di testa e pallone già in rete mentre cinque baresi, Correnti, Marino e Carrano (di spalle), De Nardi e Armellini stanno a guardare. Riconoscibile (a sinistra) Malavasi (foto Ficarelli)

BARI · Spogliatoi

Il "mea culpa" di tutti i difensori

Una prestazione deludente del Bari da ricollegare al pareggio interno con l'Akragas ed alla sconfitta di Crotone per due a zero. I circa quindicimila spettatori non si sono raggelati quindi, solo al freddo ed alla pioggerella di questo pazzo marzo. Qualcuno, esasperato, ma sempre tifoso, ha chiamato i giocatori «marziali» causa la sorpresa pasquale anticipata; una sorpresa, naturalmente, in senso negativo. I perchè del pareggio? Tanti: soprattutto un gran correre a vuoto, una voglia di strafare e qualche «condizione» calata di forma. Cantarelli, il maggior imputato, non si sa spiegare il più che meritato part del Nardò. «*Capita* — dice — *cosa vuole? Abbiamo giocato tante volte bene che il giocarne male una non è poi la fine del mondo*».

— Ma lei ha sbagliato quasi sempre, eppure altre volte...

— Eppure altre volte mai: me lo sto chiedendo anch'io.

— Fisicamente come sta?

— Più che bene: mai corso tanto; però che gran brutta partita.

— Ma è dipeso dal Nardò?

— Sinceramente non credo, anche se ha giocato su di uno standard accettabile.

A Lonardi i più han dato la colpa del secondo gol. Cross di Nedi dalla destra e testata di Comola. «*A ripensarci* — dice il portiere — *avrei potuto uscire. Il cross non era a parabola, ma teso: quindi intercettabilissimo. Ma valla a pensare!*».

— Secondo lei, a parte la brutta partita della difesa, v'è da recriminare su altro?

— Abbiamo giocherellato troppo ed anche male. Lo so, si accontenta chi vede: il dare la palla al portiere di solito procura più fischi che applausi. Ma è necessario farlo, anzichè perdersi in palleggi volanti. Se m'avessero dato la palla, ad esempio, sul primo gol, anzichè tentare di scartare l'avversario, il gol non l'avrebbero segnato. Il cross che Taiano ha trasformato, infatti, è scaturito proprio da un rimpallo. Come vede...».

Armellini: l'altra domenica non giocò male, e nemmeno ieri è stato insufficiente. Però si vede che non è quello di prima. Gliela chiediamo e rispondo che non lo sa; che sono periodi che capitano a tutti, ma che del resto lui non può farci niente. «*Ma ha giocato meglio o peggio dell'altra domenica?*».

— Lei era in tribuna: ha visto meglio di me.

— Malucco, vero?

— Beh, malucco sì, ma mica poi tanto giù.

— Per la verità un po' tutti dietro andavano a vuoto. Difficoltà nel marcamento?

— Evidentemente, il Nardò non era poi da buttar via.

«*Accodo*» lo dice anche Marino, che pare abbia perduto il suo abituale buonumore. E' broncio, scuro: una maschera che non gli dona, ma che certamente non è di circostanza. Ha il «volto» del Bari dopo la gara col Nardò.

Il quale Nardò, ovviamente esulta. Ma tutti non parlano del Bari, d'aver pareggiato cioè con la capolista. Parlano d'aver fatto risultato e basta. Bari o non Bari, «*E' finita finalmente* — dice Taiano — *fuori non ce ne andava mai bene una. Si giocava, si sgobbava, ma alla fine sempre due punti perduti. Oggi invece...*».

— Cosa ha provato da ex nel segnare il gol?

— Da ex niente; ho gioito perchè ho segnato per il Nardò. Fare un gol da ex a volte non è un fatto personale.

— Del Bari?

— Malucco, fermandosi alla partita: bella squadra aliargando il giudizio.

Dello stesso parere Nedi, l'ala destra, una delle due punte fisse con Taiano. «E' finalmente andata bene fuori: era ora che si ricavasse qualcosa. Il Bari, però, che bella squadra!».

— Lo giudica dalla partita?

— Anche da questa: è evidente che abbia un gioco, soprattutto fatto di movimento. Noi non siamo stati fortunati, potuto anche vincere, però il Bari per me rimane la squadra migliore.

Taiano, Nedi, Malavasi. Anche per quest'ultimo s'essa solita. Sembra quasi che la partita d'ordine sia di non parlare dei baresi, e soprattutto male. Sono contenti del risultato e basta. Malavasi, però, se l'aspettava. Ha avuto ragione, sia pure col senno di poi.

Dino Lopane

I VENTIDUE

LONARDI - Una bella parata all'inizio. Fermo nell'azione del primo gol del Nardò col tuffo **positivo nell'azione del secondo (avrebbe dovuto uscire dai pali).**

MARINO - Alquanto a disagio nel primo tempo contro Malavasi. Più centrocampista che ala; un po' meglio nella ripresa contro Taiano.

GAMBI - Prestazione soddisfacente. Ha lasciato un po' di spazio a Nedi inutano dalla porta bloccandolo appena in area.

CANTARELLI - Meno sicuro di altre occasioni, incerto e intempestivo nelle entrate.

ARMELLINI - Mai visto giocare così mediocremente. La velocità e gli scatti di Taiano non rappresentano una valida alternante per la prestazione del barese. Un po' meglio nella ripresa.

CARRANO - Un bel primo tempo, confusionario nella ripresa. Dovrebbe semplificare il suo gioco e renderlo più pratico.

DE NARDI - Qualche spunto apprezzabile, ma meno appariscente e pratico delle altre domestiche.

CORRENTI - Molto dinamismo a centrocampo e qualche tentativo apprezzabile di andare a rete.

GALLETTI - Buoni progressi rispetto alla partita col Frosinone. Ha segnato un bel gol. Nella ripresa, pur impegnandosi, è stato marcatissimo e non ha fatto molto.

MUJESAN - Ha sfruttato il mantenere fra due avversari per segnare. Avrebbe potuto raddoppiare nella ripresa quando di testa ha deviato sul portiere da buona posizione. Uno dei migliori del Bari.

CICOGNA - Lodevole per impegno e rendimento nel gioco propulsivo a centrocampo. S'è fatto notare poco in zona di tiro, ai margini della quale è stato costantemente atterrato dal suo avversario.

DINELLI - Nessuna responsabilità per i gol subiti. Tempestivo e deciso nelle uscite e sicuro fra i pali.

REMINI - Prestazione indubbiamente positiva grazie soprattutto alla notevole esperienza dei campionati semiprof.

COLUCCI - Ha ridotto il rendimento di De Nardi facendo in pieno il suo dovere.

CORSI - Tempestivo nel recuperi e validissimo nell'ordinare il gioco difensivo del Nardò, discreto nell'appoggio».

ZAGGIA - Si è impegnato moltissimo per fermare Mujesan. Spesso lo ha anticipato, altre volte è stato superato dall'attaccante barese che ha preferito però «allargare» per trovare spazio per le sue azioni.

COMOLA - Il più appariscente della sua squadra a centrocampo, anche perchè non è stato molto controllato da Correnti. Ha il gran merito di aver segnato il gol del pareggio della sua squadra.

NEDI - Discreto nell'impostazione delle azioni, si è fatto notare una sola volta in zona di tiro, all'inizio quando ha costretto Lonardi ad una difficile respinta in angolo.

ALPINI - Poco appariscente nel primo tempo contro Carrano, il suo gioco è divenuto più consistente nella ripresa, anche se Carrano gli è sfuggito spesso.

TAIANO - Ha giocato con puntiglio e massimo impegno contro la sua vecchia squadra. E' stato il più pericoloso degli attaccanti segnando il primo gol del Nardò.

DAL MOLIN - Ha fatto lo stopper su Galletti, che non ha controllato nell'azione del primo gol del Bari. Ha badato più a contenere i centravanti avversari.

MALAVASI - Il più valido centrocampista del Nardò che si è dedicato anche a fare da spalla per Taiano.

L'arbitro signor Pignatti di Lucca ha lasciato correre qualche fallo all'inizio intervenendo per ammonire tre giocatori nella fase centrale della partita. Nessuna grossa svista. Una direzione onesta.

VISTA DAL TECNICO BARESE

La pioggia di Toneatto

«Una giornataccia, vero, Toneatto?», esordiamo.

— Sì, che pioggia fastidiosa!

La battuta gli è uscita spontanea. Se ne compiace, accompagnandola con un sorriso: tu allusivo. Allarga anche le braccia, come per dire: *«Che ci togliamo fare?»*. Così sdrammatizza la situazione, rompendo la monotonia dei volti scorati e dei pesanti silenzi.

Quindi Toneatto ha «assorbito» bene il pareggio. Non ne fa un dramma. Ma non per questo intende archiviare alla svelta lo stop. Ha dato un colpo al cerchio. Ora lo dà alla botte. Da sorridente diventa un po' imbronciato e fa l'inventario dei perchè. Le ha stampate in mente e le passa in rivista. Per rifarsi alla battuta di prima conferma che drammi non se ne faranno, ma replica a se stesso che lussi del genere non se li può permettere neppure il Bari. L'allarmante verità, continua, è che è successo qualcosa di nuovo. Che cosa? *«De Nardi* — spiega Toneatto — *non ha seguito le mie direttive»*.

— E quali erano?

— Niente di speciale. Doveva fare l'ala, come sempre. Mantenersi largo, sulle fasce laterali, senza andare ad intasare la zona di Galletti e di Mujesan.

— Così si spiegano gli errori dell'attacco. E quelli della difesa?

— Anche in difesa avrebbero giocato con maggiore tranquillità se De Nardi non si fosse intestardito in quel gioco. E' successo infatti che Correnti, vedendo la fascia laterale sguarnita, ha stazionato ad ala destra, scoprendo così il suo settore. Il Nardò di rinessa arrivava con due passaggi nella nostra area, perchè ci mancava chi filtrasse il gioco a centrocampo. *Si sono ripetuti* in altri termini gli errori della partita che pareggiammo in casa con l'Akragas.

— La spiegazione regge. Ma converrà che anche i difensori hanno le loro responsabilità.

— E come si può negarlo? In difesa più di uno si è smarrito.

— Si riferisce ad Armellini, Cantarelli e Lonardi?

— Preferisco non fare nomi. Aggiungo soltanto che è indecoroso per una squadra come il Bari prendere gol simili.

E' indecoroso. Quindi bisogna rimediare. Ci scappa di bocca il nome di Loseto. Ma Toneatto non ascolta. Sostiene che è facile ragionare col senno di poi e che sarebbe ingeneroso dare addosso a difensori che finora non avevano mai «sgarrato». E allora gli chiediamo se sarebbe andata diversamente con Cantarelli stopper e Armellini libero. *«Forse sarebbe andata peggio* — è la risposta — *perchè Cantarelli dopo un quarto d'ora non avrebbe capito più niente: ormai ha perso l'abitudine a marcare da vicino».*

Dal Bari poi si passa al Nardò. Toneatto gli riconosce genericamente un buon ritmo, un efficace gioco di copertura. Non gli piace sottolineare troppo sulle squadre avversarie. I suoi giudizi si mantengono sempre nel vago, sospesi. Ma stavolta si sbilancia di più: *«Al Nardò* — dice — *è riuscito quello che riesce solitamente al Bari fuori casa».*

Gianni Perrelli

L'ALTRA CAMPANA

La copertura di Giammarco

Nel calcio può succedere di tutto. Capita che il Torino vada a vincere a Milano con l'Inter. Proprio per questo durante la settimana non ho fatto altro che raccomandare la calma ai miei giocatori. In fin dei conti si trattava di una partita tranquilla. Il Nardò era sconfitto sulla carta, quindi non avevano niente da perdere. Non ho studiato neppure scorpinenti tattici particolari. Ho predisposto una difesa elastica, una copertura non rigida che consentisse un efficace impiego delle punte.

A turno infatti Comola e Alpini si sganciavano dalle retrovie per supporire temi d'attacco. Dopo il gol di Taiano ho contato molto sul nervosismo dei Bari. Non mi illudevo che sarebbe stato facile imbrigliarlo. Speravo che si annullasse da solo, che si lasciasse tradire dalla foga di rimontare. Non era evidentemente un'utopia, anche se il Bari si è inzuccato dopo, a scoppio ritardato, quando sul 2-1 mi ero rassegnato al peggio.

Il pareggio credo possa essere accettato senza recriminazioni da entrambe le parti. Il Bari ha attaccato di più, ma anche noi abbiamo avuto le nostre occasioni. E se siamo stati inferiori tecnicamente, come era scontato, abbiamo supplito con una condotta di gioco sena'altro più accorta. Della mia squadra non posso che essere soddisfatto. E' stata una riprova che non meritiamo quella classifica. E questo punto giunge a proposito per rincarare il morale dopo tante prove sfortunate. E' una intenzione di fiducia che proprio ci voleva. Il Nardò ha dimostrato sopratutto di saper svolgere un eccellente lavoro di rottura. Permare l'attacco del Bari non è certo cosa facile. Quante altre squadre vi sono riuscite finora? Per noi, pertanto, questo punto guadagnato qui a Bari significa moltissimo sopratutto, ripeto, dal punto di vista morale. Ora possiamo sperare in un finale di campionato più tranquillo. Il Nardò non è da ultime posti e sullo slancio di questo pareggio, che considero come una grossa vittoria, dovrebbe riportarsi rapidamente verso il centro classifica.

Per il Bari si è trattato della classica giornata-no. Non si spiegano altrimenti certe pause, certi scompensi. Anche così comunque, con qualche imprevista incuria, rimane la squadra più forte del torneo. Ha un attacco che non dà tregua, sempre all'erta, pericolosissimo. La difesa ha commesso degli errori, ma dovuti a distrazioni, non ad errori di impostazione. Ha perso un punto, ma sono disavventure che capitano. Anche alle grandi squadre.

Paolo Giammarco
allenatore del Nardò

I CONTI DEL BARI

Per la prima volta quest'anno subisce 2 gol in casa

Per la prima volta quest'anno il Bari ha subito due gol in casa. Non ne prendeva tanti dal 6 marzo dell'anno scorso: 3-2 contro il Siracusa. Il Nardò, invece, ha segnato per la prima volta due gol fuori. E' la seconda volta, da quando gioca in C, che fa due gol in trasferta. La prima, nel campionato scorso, il 12 dicembre 1965: 2-1 a Pescara. Quest'anno, il Nardò, nelle precedenti undici trasferte, ne aveva segnati soltanto tre (Taiano a Frosinone, Orlando a Trani e a Crotone).

● Il Bari ha subito un altro gol interno dopo 796 minuti. L'ultimo avversario a battere Lonardi in casa fu Zurlini del Trani al 12' del primo del derby Bari-Trani del 20 novembre scorso. Erano, quindi, quattro mesi che il Bari non subiva gol in casa.

● Primo punto interno perduto dal Bari nei derby pugliesi. Infatti, gli altri due (contro Trani e Taranto) li aveva vinti rispettivamente per 2-1 (due gol di Galletti) e 1-0 (gol su rigore di Mujesan). Complessivamente sono tre i punti perduti in casa dal Bari. Ha pareggiato dopo dieci vittorie consecutive interne.

● Quinto gol di quest'anno per Galletti. E' il primo che segna calciando in azione col piede. Gli altri quattro, infatti, li aveva ottenuti tre di testa (contro Trani e Casertana) e l'altro su rigore (contro il Frosinone). Mujesan ha raggiunto, invece, quota diciotto. E' alla pari con Riva del Cagliari per maggior numero di gol segnati quest'anno. Negli altri campionati (serie B e gironi A e B di serie C) i gol segnati dai capo-cannonieri sono nettamente inferiori.